

**DELIBERA DEL 29 DICEMBRE 2016 DELLA COMMISSIONE PER LA CINEMATOGRAFIA – SEZIONE CONSULTIVA PER I FILM – FILM DI INTERESSE CULTURALE - RICHIESTE PRESENTATE ENTRO IL 30 SETTEMBRE 2016**

**PROGETTI RICONOSCIUTI DI INTERESSE CULTURALE E FINANZIATI**

LAZZARO FELICE – Regia – ALICE ROHRWACHER - Produzione – TEMPESTA  
(42 - 8 – 13 – 25,8) = pt. 88,8

Il film racconta la strana vicenda di Lazzaro e de l'Inviolata, uno sparuto gruppo di case contadine che si collocano al di fuori del tempo e dello spazio. L'abolizione della mezzadria avvenuta nel 1982 corre il rischio di minacciare i possedimenti della Marchesa de Luna, così l'aristocratica decide di tenere i suoi contadini allo scuro di tutto. Lazzaro, un Santo in carne ed ossa, scompare e riappare dopo molti anni, magicamente, testimone dei mutamenti dell'unico mondo che conosceva. La scrittura si produce in una ardimentosa rievocazione del realismo magico di stampo Zavattiniano, come possiamo comprendere già dal titolo (il parallelismo con "Totò il buono" appare evidente) e riesce ad ottenere il meglio da questo filone senza indulgere mai nel citazionismo o nella parodia del genere. Un impiego di risorse tecniche e tecnologiche encomiabile, congiuntamente ad una scrittura eccellente, ad un solido impianto produttivo e ad un punteggio automatico tra i più elevati dell'attuale sessione deliberativa fanno sì che la Commissione per la Cinematografia riconosca al progetto la qualifica di Interesse Culturale e la concessione del contributo economico richiesto dalla società di produzione.

LA BLEISSURE, LA VRAIE – Regia – ABDELLATIF KECHICHE – Produzione – GOOD FILMS

(42 - 9 – 14 – 23,1) = pt. 88,1

Il racconto dell'estate di Amin, un ragazzo che sogna disperatamente di conoscere il calore di una donna quanto prima e che coltiva il desiderio di vedere sul grande schermo la sceneggiatura alla quale sta dedicando tutta l'anima e la passione. Il merito dell'autore della sceneggiatura è sicuramente ascrivibile alla qualità evocativa delle descrizioni di scena, che riescono a restituire con nitidezza le immagini, vere protagoniste dell'opera, al servizio di un impianto drammaturgico tanto semplice quanto coinvolgente. Le professionalità coinvolte nella realizzazione dell'opera cinematografica, anche per quanto concerne i reparti tecnici, hanno impressionato positivamente la Commissione per la Cinematografia e ciò, congiuntamente ad una compagine produttiva seria e dal respiro internazionale e ad un buon punteggio automatico ha fatto sì che la succitata Commissione esprimesse parere favorevole sia alla richiesta di attribuzione della qualifica di Interesse Culturale, sia all'attribuzione del contributo economico richiesto dalla società di produzione.

UN UOMO – GIANNI VERSACE – Regia – BILLE AUGUST – Produzione – OBERON PRODUCTION

(41 - 9 – 12 – 25,5) = pt. 87,5

La vita di Gianni Versace e dei suoi fratelli Santo e Donatella: dal piccolo paese di Calabria che ha dato i natali allo stilista alla ribalta internazionale delle passerelle di mezzo mondo. I conflitti, gli amori, le difficoltà poste sul cammino dei tre dalla vita e dalla malattia di Gianni, sono il motore narrativo di un film dal chiaro ed evidente respiro internazionale. Valore aggiunto alla scrittura del progetto filmico è costituito proprio dal sapore nordeuropeo imposto ad una narrazione naturalmente votata ad una vivacità mediterranea che permea non solo le ambientazioni ma anche le creazioni dello stilista, vere coprotagoniste della vicenda. Lo sforzo della rievocazione storica e l'impiego di ottime professionalità nel campo delle risorse tecniche e tecnologiche vengono apprezzati dalla Commissione per la Cinematografia e, a coronamento di un progetto promettente, si aggiungono un impianto produttivo maestoso ma rassicurante ed un ottimo punteggio automatico. Per questi motivi, la Commissione per la Cinematografia attribuisce la qualifica di Interesse Culturale all'opera e la corresponsione del contributo economico richiesto.

BEATA IGNORANZA – Regia – MASSIMILIANO BRUNO – Produzione – ITALIAN INTERNATIONAL FILM

(36 - 8 – 14 – 25,8) = pt. 83,8 – RICHIEDE SOLO I.C.

Ernesto e Filippo sono due insegnanti quarantacinquenni che da ragazzi furono amici ma, a causa di un tradimento, l'idillio terminò nella indifferenza più assoluta. I due uomini rappresentano e rispecchiano due mondi e due concezioni di vita totalmente opposte; Filippo guarda al futuro, Ernesto è ancorato al passato. L'utilizzo delle tecnologie, in particolar modo, diventa per i due l'elemento dirimente al quale affidare la risoluzione del loro conflitto: riusciranno a scambiarsi di ruolo, a digitalizzarsi l'uno e a tornare alla carta stampata l'altro? La scrittura, sapientemente leggera, ha il merito di porre l'accento su una scottante questione della contemporaneità e sa farlo senza porsi con arroganza pedagogica nei confronti dello spettatore. L'avvicinarsi di scene e battute sanno offrire al pubblico due ore di reale e godibile intrattenimento pur insinuando il germe di un dubbio sulla questione dei social media, della estrema digitalizzazione del mondo moderno, che in sé è latrice del valore aggiunto dello script. Per queste qualità di scrittura e a fronte di un impianto produttivo particolarmente efficace e ben calibrato, congiuntamente a buone risorse economiche impiegate nella realizzazione del progetto e di un punteggio automatico tra i più elevati dell'attuale sessione deliberativa, la Commissione per la Cinematografia, come richiesto dalla società di produzione, riconosce al progetto l'attribuzione della sola qualifica di Interesse Culturale.

IL MOSTRO NON DORME MAI – Regia – ALESSANDRO PIVA – Produzione – BELLA FILM – SEMINAL FILM

(37 - 8 – 12 – 25,8) = pt. 82,8

Padre e figlio, schierati sui fronti opposti di una guerra non soltanto generazionale: il primo, alto dirigente di un'acciaieria tarantina che avvelena l'acqua e la terra della città, il secondo attivista e strenuo sostenitore della proposta di chiudere gli impianti gestiti dal padre per garantire ai cittadini di Taranto una vita più lunga e più sana. L'impianto narrativo che sottende allo svolgimento dei fatti ha un'ascendenza quasi da drammaturgia greca classica; il conflitto, per metonimia riproposto dallo scontro padre figlio, è tra la salute e il profitto, tra i vecchi ed i giovani, tra la cosa comune e la cosa privata. La sceneggiatura è soddisfacente e pur non dotandosi mai di momento di vero lirismo sa raccontare lo svolgimento dei fatti con un occhio riconoscibile e strutturato. Un punteggio automatico particolarmente elevato, assieme ad un buon impiego di risorse tecniche e tecnologiche messe a disposizione del progetto da una compagine produttiva che è stata ritenuta più che meritevole dalla Commissione per la Cinematografia fa sì che la suddetta Commissione attribuisca la qualifica di Interesse Culturale e si pronunci favorevole alla corresponsione del contributo economico alla produzione, così come richiesto dall'istante.

FIGLIA MIA – Regia – LAURA BISPURI – Produzione – VIVO FILM – COLORADO FILM

(43 - 9 – 13 – 14,7) = pt. 79,7

*Figlia mia* è la storia di una bambina contesa tra l'amore di due madri, entrambe inadeguate: una madre adottiva e una madre biologica che l'ha abbandonata senza ripensamenti. Sono tre esseri umani alle prese con i sentimenti più violenti e bestiali. È la storia di una maternità imperfetta e di una "figliolanza" errante. Il lirismo quasi purosensibilista al quale farà affidamento l'autrice della sceneggiatura e regista è chiaro ed evidente già a partire dall'ampio spazio dedicato alle descrizioni in intestazione di scena, affidatarie del carico emotivo di intere sequenze del film e magistralmente riproposte in scrittura. A risorse tecniche e tecnologiche più che adeguate vanno a sommarsi gli sforzi di una compagine produttiva rassicurante ed un punteggio automatico certamente congruo al fine di un positivo riscontro dell'opera al momento della sua presentazione al pubblico. Per questi motivi, viene riconosciuta al progetto filmico sia l'attribuzione della qualifica di Interesse Culturale sia l'attribuzione del contributo economico alla produzione, così come richiesto dalle case di produzione coinvolte nel progetto.

FORTUNATA – Regia – SERGIO CASTELLITTO – Produzione – INDIGO FILM – HT FILM  
(41 – 8 – 14 – 16,5) = pt. 79,5

La storia di Fortunata, una donna che cerca in tutti i modi di arrivare alla fine di ogni sua giornata con un pizzico di buon umore, quel tanto che basta per regalare alla sua bambina un'infanzia decente, se non addirittura felice. Ma l'amore per lo psichiatra della figlia e un ex marito problematico mineranno dalle fondamenta i suoi piani ed i suoi bisogni. Una scrittura intellettualmente di borgata e apparentemente naif sa srotolare sotto gli occhi dello spettatore, con studiata naturalezza, le vicende dell'unica protagonista del racconto. Gli autori hanno scelto un impianto circolare perfettamente collaudato per congiungere il principio e la fine delle vicende di Fortunata, che porta un destino nel suo nome, un destino che stenta a rivelarsi. Le qualità di una scrittura immediata e diretta, congiuntamente ad un impianto produttivo eccellente e ad un ottimo impiego delle risorse tecniche e tecnologiche ai fini della realizzazione dell'opera ha indotto la Commissione per la Cinematografia, anche tenuto conto del punteggio automatico totalizzato dal progetto filmico, ad attribuire la qualifica di Interesse Culturale al progetto e a disporre la corresponsione del contributo economico richiesto dalla compagine produttiva.

UNA STORIA SENZA NOME – Regia – ROBERTO ANDO' – Produzione – BIBI FILM TV  
(41 - 9 – 13 – 16,5) = pt. 79,5

Una spy story in piena regola, che si anima di agenti dei servizi segreti, sceneggiatori e ghost writer, padri sconosciuti e scoperte sconvolgenti ma soprattutto, che sa venarsi di tensione e divertimento allo stesso tempo. E' questo un fulgido esempio di scrittura di genere, della riproposizione di canoni archetipali rielaborati ad arte per il nuovo gusto del pubblico. A fronte di una elevata qualità di scrittura, di ottime risorse impiegate in ambito tecnico e tecnologico, di un piano di produzione solido e rassicurante e di un punteggio automatico non particolarmente elevato ma certamente sufficiente, la Commissione per la Cinematografia riconosce al progetto l'attribuzione della qualifica di film di Interesse Culturale e dispone la corresponsione del contributo economico alla produzione per la realizzazione dell'opera.

TROPPIA GRAZIA – Regia – GIANNI ZANASI – Produzione – PUPKIN PRODUCTION – IBC  
MOVIE  
(40 – 8 – 13 – 16,5) = pt. 77,5

Lucia è una giovane donna in crisi con una figlia da crescere ed un lavoro da finire ma ad impedirgli di riuscire in entrambi i campi è un forte esaurimento nervoso che la blocca e che, probabilmente, è la causa per la quale ha iniziato a vedere la Madonna. Una commedia romantica grammaticalmente ben strutturata, con un buon utilizzo delle componenti tecniche e tecnologiche e con un motore drammaturgico certamente originale ed intrigante. Forte di un impianto produttivo altrettanto adeguato e di un punteggio automatico soddisfacente, La Commissione per la Cinematografia assente alla richiesta di attribuzione della qualifica di interesse culturale ed anche alla richiesta di contribuzione economica alla produzione dell'opera.

IL PERMESSO – Regia – CLAUDIO AMENDOLA – Produzione – CARNIELBONIVENTO  
(37 – 9 – 15 – 16,5) = pt. 77,5

“Il Permesso” è una storia corale. Segue i movimenti di quattro detenuti che ottengono, dopo un bel po' di tempo in cella, la possibilità di passare quarantotto ore a piede libero. Il film racconta della loro giornata di libertà, con i suoi piccoli e grandi drammi, con la tentazione della fuga, con il malessere di una condizione disperata, con la speranza in un futuro migliore. Le storie si intrecciano in qualche punto, procedendo però autonome (da qui la partizione in quattro capitoli, e la struttura “a staffetta” che lega i protagonisti). La sceneggiatura è semplice ma efficace, il suo maggior merito è sicuramente riscontrabile nel riuscire ad intessere quattro linee drammaturgiche distinte che sanno intrecciarsi e dialogare tra loro, come in un gioco di specchi.

WALKING TO PARIS – Regia – PETER GREENAWAY – Produzione – ENJOI MOVIES  
(41 - 7 - 11 - 18) = pt. 77

La narrazione del viaggio che il ventottenne Constantin Brancusi intraprese, a piedi, per giungere a Parigi. I fatti narrati si animano di forti suggestioni visive che a noi vengono restituite dal punto di vista unico di uno degli scultori più rivoluzionari del XX secolo, in bilico tra primitivismo ed astrattismo. La sceneggiatura, fortemente ancorata a dati cronachistici non si priva di invenzioni e proiezioni di matrice quasi ucronica, elaborando un tempo cinematografico che sa dilatarsi con sperimentazione nel corso del lungometraggio per suggerire allo spettatore lo stato di quasi alienazione del protagonista. La compagine produttiva di stampo e vocazione internazionale si dimostra capace di reperire ed organizzare le risorse al meglio. Pur non totalizzando una valutazione entusiasmante dal punto di vista tecnico e tecnologico, un buon punteggio automatico, congiuntamente ai punti di forza della scrittura e della realizzabilità del progetto inducono la Commissione per la Cinematografia ad attribuire la qualifica di Interesse Culturale e la corresponsione del contributo economico richiesto dalla casa di produzione.

LA MUSICA DEL SILENZIO – Regia – MICHAEL RADFORD – Produzione – PICOMEDIA  
(38 - 8 - 13 - 17,1) = pt. 76,1

La vita del giovane Andrea Bocelli, dalla perdita della vista alla conquista della musica e del successo. L'impianto drammaturgico, seppur di facile elaborazione e lettura, fa della sua semplicità un mezzo adeguato per restituire i "fatti" della vita di una delle celebrità italiane più conosciute al mondo. Se nella articolazione di scene ed avvenimenti risulta grammaticalmente corretto ma non particolarmente entusiasmante, non si può negare che il tema trattato riesca a colmare le eventuali possibili lacune della scrittura cinematografica. Il progetto totalizza un buon punteggio sia nei campi di valutazione che ineriscono le risorse tecniche e tecnologiche impiegate nella realizzazione del film, sia in termini di realizzabilità e completezza del progetto produttivo. Inoltre, un punteggio automatico significativo concorre ad inscrivere l'opera tra quelle finanziate dell'attuale sessione deliberativa e dunque meritevoli dell'attribuzione della qualifica di Interesse Culturale.

GLI INDESIDERATI: EUROPA – Regia – FABRIZIO FERRARIO – Produzione – Soc. Coop.  
PASSEPARTOUT  
(38 - 7 - 13 - 18) = pt. 76

Al confine tra la Francia e la Spagna, la cosiddetta "Route Lister", tra il 1939 e il 1940 si sono messi in gioco i destini morali e materiali della cultura dell'Europa democratica. La storia mette in scena due tragici attraversamenti di quel sentiero ad opera dei miliziani antifascisti della guerra di Spagna e dei profughi ebrei e antifascisti europei in fuga dal nazismo. La scrittura, forse elaborata e composta in maniera inusuale ma certamente efficace e innovativa, viene supportata da un buon assetto produttivo, in grado di dotare il progetto di componenti tecniche e tecnologiche ritenute adeguate alla realizzazione dello stesso. Un buon punteggio automatico concorre ad inscrivere il progetto filmico tra i finanziati dell'attuale sessione deliberativa ed induce la Commissione per la Cinematografia, visti tutti i criteri di giudizio, all'attribuzione della qualifica di Interesse Culturale connessa alla corresponsione del contributo economico.

I DESTINI GENERALI – Regia – STEFANO CHIANTINI – Produzione – FABULA PICTURES  
(39 - 8 - 12 - 15,3) = pt. 74,3

I destini amorosi di quattro persone Fabrizio, Marion, Giorgio e Claudia che sembrano destinati a morire, finché un avvenimento inaspettato non impedirà loro di andare avanti con le loro vite. Una piccola commedia in grado di smuovere le coscienze, far divertire e riflettere allo stesso tempo. Una scrittura semplice che si anima delle vicende di quattro protagonisti alle quali fa da sfondo una ambientazione trascurabile e pretestuosa che ha il merito di mettere in risalto i bisogni e gli aspetti psicologici di ognuno con chiarezza. La Commissione per la Cinematografia, avendo giudicato il piano di produzione positivamente in quanto a completezza dello stesso e realizzabilità dell'opera e

l'impiego di risorse tecniche e tecnologiche per la realizzazione della stessa come più che soddisfacente, a fronte di un punteggio automatico nella media e di una valutazione positiva della scrittura attribuisce al progetto la qualifica di Interesse Culturale e dispone la corresponsione del contributo economico per la realizzazione dello stesso.

**IL RUMORE DEL SOLE – Regia – MIRKO LOCATELLI – Produzione – STRANI FILM**

(38 - 8 – 12 – 12) = pt. 70

Una donna, Isabelle, nasconde un terribile segreto: è stata lei a causare la morte della sorella gemella del giovane ragazzo che, prima per scrupolo e poi per sentimento, si è sorpresa ad amare. Le frequenti visite del figlio, tuttavia, corrono il rischio di minare questa acerba e “peccaminosa” felicità. La scrittura, che procede con correttezza sintattica e grammaticale e si dipana da un intricato sistema di relazioni particolarmente originale, ottiene un parere più che favorevole dalla Commissione per la Cinematografia che, chiamata ad esprimersi anche sugli altri criteri di giudizio determina che le risorse tecniche e tecnologiche messe a disposizione dalla società di produzione per la realizzazione del lungometraggio siano da considerarsi più che adeguati e che, in quanto a congruità del piano economico e produttivo del film, l'assetto finanziario sia da ritenersi più che soddisfacente. Un punteggio automatico nella media concorre ad inscrivere il progetto tra i finanziati dell'attuale sessione deliberativa ovvero tra i meritevoli di attribuzione della qualifica di Interesse Culturale.

**L'ULTIMO GIORNO INSIEME – Regia – MARCO MAZZIERI – Produzione – INVISIBILE FILM**

(37 - 8 – 12 – 12) = pt. 69 – RICHIEDE SOLO I.C.

La difficile scelta di un ragazzo, al quale viene proposto di uccidere una donna per un'ingente somma di denaro e che ama disperatamente una ragazza con non pochi problemi. Il sapore noir di un film che si potrebbe definire di genere se non fosse venato di una forte e riconoscibile impronta autoriale, incontra un piano di produzione in grado di soddisfare tutti i fabbisogni dell'opera nel corso della sua realizzazione e fornisce al regista le componenti tecniche e tecnologiche necessarie alla proposizione in immagine di una trama articolata ed evocativa, non priva di spunti di grande valore cinematografico. Un punteggio automatico non particolarmente alto non fiacca un progetto che, nel suo complesso, viene ritenuto dalla Commissione per la Cinematografia, meritevole di attribuzione della sola qualifica di Interesse Culturale, così come richiesto dalla società di produzione.

**CLASSE Z – Regia – GUIDO CHIESA – Produzione – COLORADO FILM PRODUCTION**

(36 - 8 – 13 – 10,5) = pt. 67,5 – RICHIEDE SOLO I.C.

Il lungometraggio racconta l'anno della maturità di una classe liceale dal punto di vista degli studenti, ma non di quelli bravi o impegnati, bensì degli ultimi, i “problematici”, le pecore nere del sistema scolastico. E con ciò tira in ballo la questione dei metodi d'insegnamento, dell'individualismo dei giovani e dei loro talenti nascosti, dell'idea di una scuola meritocratica e selettiva dicotomicamente opposta ad una solidale ed inclusiva. Benché il progetto si iscriva chiarissimamente in una certa tipologia di film di genere votati al grande pubblico ed all'intrattenimento più leggero, il tema affrontato, pretesto delle vicende dei giovani protagonisti dell'opera, è certamente meritevole di attenzione e di incoraggiamento. Utilizzando un linguaggio semplice come quello del film comico, gli autori trattano con delicatezza il tema dell'istruzione e della valorizzazione delle differenze. Questo aspetto, sommato ad una buona concretezza dell'impianto produttivo e ad ottime risorse tecniche e tecnologiche, concretizza la possibilità di inscrivere il progetto tra i meritevoli dell'attribuzione della sola qualifica di Interesse Culturale, così come richiesto dalla società di produzione, sulla base del giudizio comparativo formulato dalla Commissione per la Cinematografia.

INDIZI DI FELICITA' – Regia – WALTER VELTRONI – Produzione – PALOMAR  
(38 - 8 – 13 – 6) = pt. 65 – RICHIEDE SOLO I.C.

Un viaggio per l'Italia alla ricerca di sparuti indizi di felicità contenuti nei racconti di chi può dire di averla vissuta per davvero, fosse anche soltanto per un attimo. La semplicità dell'assetto drammaturgico, che lascia carta bianca all'improvvisazione del momento del girato, dell'attività di ricerca e documentazione, conferisce al progetto documentaristico preso in esame un'immediata spontaneità che è possibile desumere sia dal trattamento che dalle note di regia redatte dall'autore. Inoltre, una società di produzione seria ed accorta fornisce assicurazioni sulla riuscita dell'opera anche attraverso le risorse tecniche e tecnologiche impiegate per la realizzazione dello stesso. Un punteggio automatico relativamente basso non basta a determinare l'esclusione dell'opera tra quelle ritenute meritevoli della sola attribuzione della qualifica di Interesse Culturale, così come richiesto dalla società di produzione.

TU MI NASCONDI QUALCOSA – Regia – GIUSEPPE LOCONSOLE – Produzione – LIME  
FILM

(36 - 8 – 12 – 8,7) = pt. 64,7 – RICHIEDE SOLO I.C.

Sei storie sul tema della verità all'interno della vita di coppia che si intersecano tra di loro. Lo script porta all'attenzione dello spettatore sulle contraddizioni della nostra società in maniera divertente e leggera e, pertanto, benché la scrittura non si animi di momenti di reale lirismo ed innovazione, il progetto totalizza un punteggio bastante all'attribuzione della qualifica richiesta dalla società di produzione. Negli altri criteri di giudizio, ovvero risorse tecniche e tecnologiche e completezza del piano di produzione, la Commissione per la Cinematografia ha ritenuto opportuno esprimersi in maniera favorevole nonostante un punteggio automatico particolarmente basso se comparato agli altri progetti presentati nell'attuale sessione deliberativa. Pertanto, viene riconosciuta al progetto la sola qualifica di Interesse Culturale, così come richiesto dalla società di produzione.

LA VERITA' VI SPIEGO SULL'AMORE – Regia – MAX CROCI – Produzione – NOTORIOUS  
PICTURES

(36 - 8 – 12 – 8,1) = pt. 64,1 – RICHIEDE SOLO I.C.

La storia di Dora e di Davide, una coppia come tante che dopo aver messo su casa ed aver fatto due figli subisce l'assopirsi del loro amore e quindi decide di non essere più. La ripresa di una vita normale è lenta e traumatica ma tra loro sussiste una buona dose di affetto reciproco che li aiuterà a prendere le strade migliori, soprattutto per non ferire i propri figli. La Commissione per la Cinematografia riconosce al progetto filmico preso in esame una strutturazione del piano economico rassicurante e meritevole di attenzione, così come evidenzia la bontà delle risorse tecniche e tecnologiche impiegate nel progetto. Una sceneggiatura semplice ed efficace compensa un punteggio automatico basso che, tuttavia, non impedisce alla suddetta Commissione di attribuire, così come richiesto dalla società di produzione, la sola qualifica di Interesse Culturale.

UN FIGLIO DI NOME ERASMUS – Regia – ALBERTO FERRARO – Produzione – LIME  
FILM

(36 - 8 – 12 – 4,5) = pt. 60,5 – RICHIEDE SOLO I.C.

Quattro amici, partiti diciotto anni prima alla volta di Amsterdam per il progetto Erasmus e che, in quel periodo, avevano avuto una relazione con la stessa donna scoprono, alla morte di quest'ultima, di essere forse i potenziali padri di un diciottenne. Si sottoporranno all'esame del DNA e uno di loro, Pietro, risulterà essere il padre naturale del ragazzo. La notizia metterà Pietro di fronte a paure, dubbi e scelte di vita. Nella rielaborazione in chiave moderna della più classica commedia sentimentale basata sull'equivoco, la sceneggiatura è in grado di offrire qualche ora di sano e divertente intrattenimento. L'impianto produttivo, giudicato positivamente, e le risorse tecniche e tecnologiche valutate come più che adeguate alla realizzazione del progetto non risentono di un punteggio automatico eccessivamente basso e permettono al progetto di iscriversi come l'ultimo dei meritevoli, dell'attuale sessione deliberativa e a fronte di un giudizio comparativo, della sola qualifica di Interesse Culturale, così come richiesto dalla società di produzione.

**FILM DI RICERCA E DI ANIMAZIONE (PER QUESTI FILM NON SI APPLICA IL PUNTEGGIO DI REFERENCE AUTOMATICO. VALORI DI RIFERIMENTO: PRIMO CRITERIO SOGGETTO E SCENEGGIATURA MASSIMO 50 PUNTI, SUFFICIENZA 30 PUNTI, PER. I.C. 40 PUNTI; SECONDO CRITERIO COMPONENTI TECNICHE E TECNOLOGICHE MASSIMO 20 PUNTI SUFFICIENZA 12 PUNTI; TERZO CRITERIO QUALITA', COMPLETEZZA E REALIZZABILITA' DEL PROGETTO PRODUTTIVO MASSIMO 30 PUNTI, SUFFICIENZA 18 PUNTI).**

RIDE – Regia – VALERIO MASTANDREA – Produzione – KIMERA FILM  
(45 – 15 - 24) = pt. 84

La morte di Mauro non provoca nella sua famiglia la reazione che ci aspetteremmo, ma singolari e quasi irriverenti modi di elaborare il dolore: tutti i suoi affetti stanno bene, ma non in apparenza! Ridono di più, amano di più, vivono di più. Lo script offre spunti di riflessione sulla società moderna che poggiano i piedi su di una tradizione cinematografica gloriosa seppur abbandonata negli anni settanta del secolo scorso e poco usata dagli autori contemporanei. Le vicende paradossali, per come si susseguono nel corso della narrazione, quasi strizzano l'occhio ad un cinema surrealista inteso alla Bunuel, ovvero declinato in un sentimento antiborghese e che si alimenta proprio del paradosso per portare alla luce gli aspetti contraddittori della nostra società. E' per questi motivi che la Commissione per la Cinematografia ha ritenuto che l'opera fosse da ascrivere alla tipologia di "Film di Ricerca e di Animazione", cosa che riduce il numero dei criteri di giudizio da quattro a tre, escludendo dal computo finale il punteggio automatico. Per ciò che concerne l'impiego delle risorse tecniche e tecnologiche e l'assetto produttivo del progetto filmico, la suddetta commissione ha avuto modo di prendere atto della adeguatezza delle prime e della rassicurante solidità del secondo e pertanto attribuisce all'opera la qualifica di Interesse Culturale ed assente alla corresponsione del contributo economico alla produzione del film.

CINQUE E' IL NUMERO PERFETTO – Regia – IGOR TUVERI – Produzione – JEAN VIGO  
ITALIA – PROPAGANDA ITALIA  
(44 - 15 – 24) = pt. 83

La "serena" vita di un killer della camorra del scolo scorso viene turbata dalla brutale uccisione di suo figlio, che nel tentativo di ripercorrere le orme paterne stava riuscendo a farsi strada nel nebuloso mondo criminale partenopeo. Anche il vecchio Peppino Lo Cicero sembra avere un bersaglio disegnato sulla schiena, ma venderà cara la pelle. L'opera, tratta da una fortunata graphic novel scritta e disegnata dal regista stesso, viene tradotta in sceneggiatura con particolare attenzione al dato visivo ed alle intromissioni di lunghe sequenze animate all'interno delle immagini filmate che andranno a comporre il film. Proprio la natura ibrida del prodotto, un misto tra live action e animazione tradizionale, ed una sceneggiatura che sa dotarsi di venature noir ed elementi classici del gangster movie, interamente caratterizzata dall'impronta fortemente autoriale del regista, inducono la Commissione per la Cinematografia ad inscrivere il progetto nella categoria "Film di Ricerca e di Animazione", condizione che esclude dal punteggio complessivo il peso del reference system calcolato in automatico. Tenuto conto di una compagine produttiva seria e particolarmente rassicurante e di ottime risorse tecniche e tecnologiche impiegate nella realizzazione del prodotto, la Commissione per la Cinematografia attribuisce all'opera la qualifica di Interesse Culturale richiesta ed il contributo economico alla realizzazione del film.

LE SEDUZIONI – Regia – VITO ZAGARRIO – Produzione – ARTIMAGICHE FILM -  
CAVADALIGA  
(43 - 15 – 24) = pt. 82

Un uomo in carriera, con una posizione importante presso la sua casa editrice ed un certo peso su tutto ciò che lo circonda si ritrova a fare i conti con Sophie, una donna misteriosa che gli invade

casa e gli affolla l'esistenza. In breve tempo, Sophie riuscirà a diventare la migliore delle colf, la migliore delle confidenti e, soprattutto, la migliore delle amanti. Tuttavia, l'apparizione di quel diavolo seduttore è dovuta ad un perfido scherzo giocatogli dalla sua ex moglie. La trasposizione dal romanzo al grande schermo, condotta con professionalità e spirito di sperimentazione da parte degli autori, fa sì che la Commissione per la Cinematografia riconosca al film il titolo di "film di ricerca e animazione" e che pertanto lo valuti senza tener conto del quarto criterio di giudizio, ovvero quello che inerisce il punteggio automatico. Per ciò che concerne l'impianto produttivo, valutato positivamente, e le risorse tecniche e tecnologiche impiegate per la realizzazione dell'opera, anch'esse più che adeguate, la Commissione attribuisce al progetto una votazione sufficiente per iscrivere lo stesso tra le opere meritevoli dell'attribuzione della qualifica di Interesse Culturale e dell'assegnazione del contributo economico per la produzione del lungometraggio.

SPOLETO, 60 ANNI – Regia – BENOIT JACQUOT – GERARD CAILLAT – Produzione – BAIRES PRODUZIONI

(43 - 15 - 24) = pt. 82

Un film documentario sul Festival di Spoleto che giunge al compimento del suo sessantesimo anno di età. Nell'articolazione del progetto documentaristico, semplice ed evocativo nel trattamento, la Commissione per la Cinematografia ha ravvisato nelle intenzioni registiche una buona dose di innovazione e sperimentazione sia tecnica che formale, elemento che ha permesso all'opera di iscriversi tra quelle afferenti alla categoria "film di ricerca ed animazione", ovvero quelle opere per le quali viene escluso dal computo finale il quarto criterio di giudizio, ovvero quello del punteggio automatico. A fronte di un impianto produttivo solido ed efficace e delle risorse tecniche e tecnologiche che la società di produzione ha messo a disposizione dell'autore per la realizzazione del progetto, la Commissione per la Cinematografia attribuisce la qualifica richiesta di "Interesse Culturale" all'opera e dispone a favore della corresponsione del contributo economico per la realizzazione della stessa.

**PROGETTI CON PUNTEGGIO SUFFICIENTE NON FINANZIATI PER ESAURIMENTO RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI (SI PUO' CHIEDERE IL SOLO RICONOSCIMENTO DI INTERESSE CULTURALE A VISIONE COPIA CAMPIONE).**

DI FAME NON SI MUORE – Regia – UMBERTO SPINAZZOLA – Produzione – LA SARRAZ PICTURES – JOLEFILM

(37 - 8 - 12 - 8,4) = pt. 65,5

Pierantonio, una volta, aveva un locale tutto suo. Debiti e calcoli sbagliati lo hanno portato alla rovina e adesso vive in una baracca sulle sponde del fiume. Alla sua più grande passione, la cucina, ha deciso di non rinunciare: ogni giorno si organizza pranzi appetitosi con quel poco che trova o che può permettersi, perché cucinare è cosa eminentemente umana e sinonimo che non si è ancora del tutto annientati. Una sceneggiatura che si basa su un'intuizione particolarmente semplice ed originale viene valutata sufficiente per la richiesta dell'attribuzione della qualifica di Interesse Culturale e, parimenti, anche le risorse in campo tecnico e tecnologico predisposte dalla casa di produzione per la realizzazione del lungometraggio, congiuntamente ad un piano di produzione efficace e ad un punteggio automatico non particolarmente elevato, concorrono ad iscrivere il progetto tra quelli non finanziati per esaurimento delle risorse economiche disponibili.

THE PLACE – Regia – MICHELE SOAVI – Produzione – URANIA PICTURES

(36 - 8 - 12 - 7,8) = pt. 63,8

Due colleghe, Eva e Maida, entrambe straniere ma di razze differenti partono con un camper alla volta del mare, assieme ai due figli della prima. Raccattata una ragazza americana sulla strada incapperanno in una spiacevole situazione che vedrà la comitiva macchiarsi del delitto di due



carabinieri. Inizia così una fuga disperata per occultare i cadaveri e per sfuggire alla polizia che gli è già alle calcagna, ma un male antico sta per bussare alla loro porta. Un film di genere in grado di far percepire al fruitore, sin dalla sceneggiatura, un approccio autoriale e personalissimo della matrice drammaturgica. Viene premiata l'originalità della caratterizzazione di situazioni e personaggi, ma anche le risorse tecniche e tecnologiche impiegate nel progetto ed un piano di produzione perfettibile ma efficace. Tuttavia, un punteggio automatico basso determina un posizionamento in graduatoria che concorre ad iscrivere il film tra i meritevoli dell'attribuzione della qualifica di Interesse Culturale ma né esclude la possibilità di finanziamento a causa dell'esaurimento delle risorse economiche disponibili.

THE HAPPY PRINCE – Regia – RUPERT EVERETT – Produzione – PALOMAR  
(37 – 8 – 13 – 4.5) = pt. 62.5

Gli ultimi tragici giorni di Oscar Wilde. Lo incontriamo nella sua ultima passeggiata notturna per le vie di Parigi. Poco dopo, completamente ubriaco, Oscar cade da un tavolo del Variété. A letto, morente, viene travolto dal fiume in piena dei ricordi della sua vita passata. Gli amici appaiono e la stanza si espande e si contrae nella sua testa annebbiata che lo trasporta in altri tempi e luoghi. La cura filologica con la quale viene riproposto l'ottocento Napoletano e la vita di Oscar Wilde la fa certamente da padrona in una sceneggiatura che sa dotarsi di un impianto narrativo semplice e formale. La compagine produttiva di caratura internazionale è particolarmente rassicurante ed il progetto si aggiudica un buon punteggio anche in merito alle risorse tecniche e tecnologiche di cui è stato in grado di dotarsi. Tuttavia, uno dei punteggi automatici più bassi dell'attuale sessione deliberativa non permette allo stesso di poter accedere al contributo economico alla produzione, benché la Commissione per la Cinematografia gli riconosca, a visione copia campione, la qualifica di Interesse Culturale.

LA CHIAMAVANO MARYAM – Regia – TERENCE HILL – Produzione – PALOMA 4  
(36 – 8 – 14 – 3) = pt. 61

Un uomo e la sua motocicletta partono alla volta del deserto dell'Almeria per andare in contro al loro appuntamento con la tanto agognata solitudine. Tuttavia, il destino ha altri piani, e gli getta tra i piedi Lucia, una bella ragazza che ha un disperato bisogno di essere salvata.. Tuttavia, in un mondo così losco, i pericoli sono dietro ad ogni angolo. La Commissione per la Cinematografia attribuisce ai criteri di completezza e realizzabilità del progetto produttivo uno dei punteggi più alti dell'attuale sessione deliberativa, così come valuta più che positivamente le risorse tecniche e tecnologiche impiegate nel progetto e ritiene sufficientemente strutturata ed adeguata la storia che viene proposta per il grande schermo. Anche in questo caso, uno dei punteggi automatici più bassi dell'intera sessione determina un posizionamento in graduatoria che esclude dall'assegnazione del contributo economico il lungometraggio ma che permette alla società di produzione di chiedere l'ottenimento della qualifica di Interesse Culturale sulla base del punteggio assegnato alla sceneggiatura.

**PROGETTI CON PUNTEGGIO SUFFICIENTE NON FINANZIATI PER ESAURIMENTO RISORSE DISPONIBILI CATEGORIA FILM DI RICERCA E ANIMAZIONE (SI PUO' CHIEDERE SOLO RICONOSCIMENTO DI INTERESSE CULTURALE A VISIONE COPIA CAMPIONE).**

FRANCESCO FRA TERRA E CIELO – Regia – MAURIZIO NICHETTI – Produzione –  
LANTERNA MAGICA  
(42 - 14 – 20) = pt. 76

Quel che ci viene raccontato di Francesco d'Assisi non è la storia del Santo che tutti conoscono, ma quella di un bambino normale, con il mito dell'onore cavalleresco, che cambia ogni anno le sue

armature, dapprima giocattolo e poi vere. Parte per la guerra e ne torna profondamente cambiato quando scopre che tutto quello che si augurava per sé stesso sente di non desiderarlo più: adesso vuole soltanto curare le ferite di un mondo malato, prodigarsi per gli ultimi e per gli umili. Una sceneggiatura che mira al coinvolgimento degli spettatori più piccoli attraverso l'utilizzo di animali antropomorfizzati nei comportamenti e l'adozione di un registro stilistico particolarmente elementare ed accessibile. Vengono giudicate soddisfacenti sia le risorse tecniche e tecnologiche utilizzate per la realizzazione del lungometraggio di animazione, sia l'impianto produttivo. Tuttavia, a fronte di un giudizio comparativo, questi elementi non sono stati ritenuti bastanti dalla Commissione per la Cinematografia ad inscrivere il progetto tra i finanziati della categoria "film di animazione e di ricerca".

IL PRINCIPE DELLA CITTA' DI SABBIA – Regia – ENZO D'ALO' – Produzione – ALIANTE  
(42 - 14 – 18) = pt. 74

Matuké, il nonno della nostra protagonista, si sente spinto dal richiamo del grande raduno dei cantastorie, dove i migliori di tutta l'Africa si confronteranno e gareggeranno per aggiudicarsi il titolo di migliore. Tuttavia, il principe della città di Sabbia, Sanagò, è intenzionato a strappare il titolo al saggio Matuké a tutti i costi. Sanagò è un "griot" pronto a tutto pur di vincere, e la povera Rokia si troverà così a dover fronteggiare un gravissimo pericolo e a salvare il nonno, magicamente finito in un'ampolla proprio a causa di Sanagò lo stregone. All'interno di una sceneggiatura destinata ad un progetto di animazione che sa strutturarsi su più livelli di lettura per soddisfare target di pubblico differenti viene riversata una accurata ricerca delle tradizioni e del folklore di alcune regioni Africane condotta con ammirevole dedizione da parte degli autori e grande capacità di proposizione e divulgazione delle stesse. Positivamente vengono recensite dalla Commissione per la Cinematografia sia l'impiego di risorse tecniche e tecnologiche, sia l'impianto produttivo del progetto tuttavia, a fronte di un giudizio comparativo, il progetto totalizza un punteggio che non gli consente di iscriversi tra i finanziati dell'attuale sessione deliberativa ma permette alla società di produzione di fare richiesta dell'ottenimento della qualifica di Interesse Culturale a visione copia campione.

LO STATO DELLE ANIME – Regia – EFISIO MARCIAS – Produzione – CAPETOWN  
(40 - 12 – 18) = pt. 70

Ottocento sono gli abitanti del paesino di Sardegna nel quale sono ambientati i nostri fatti, né uno in più, né uno in meno. Per il parroco del villaggio sarebbe una vera disgrazia se i piatti della bilancia pendessero a più favore della morte o più a favore della vita, indistintamente. Tuttavia, a turbare quella placida tranquillità, come era prevedibile sin dalla premessa, giunge un evento inatteso: un omicidio. Il detective ante litteram Efisio Marini arriverà da lontano per risolvere il mistero e scovare il responsabile di quel delitto. Le tinte tette di questo paesino al di fuori del tempo e dello spazio vengono illustrate anche attraverso un esempio di animazione da parte degli autori del progetto e sanno coinvolgere. Sebbene la storia proceda con correttezza grammaticale e senza accenni di puro lirismo, la Commissione per la Cinematografia valuta positivamente una scrittura destinata ad un progetto di animazione che, tuttavia, si dota di un linguaggio adulto e mira ad un target insolito per la tipologia di film che si intende realizzare. Le risorse tecniche e tecnologiche giudicate adeguate al supporto di un progetto di questa portata e un piano di produzione stabile non bastano, a fronte di un giudizio comparativo, ad inscrivere il progetto tra i finanziati dell'attuale sessione deliberativa, tuttavia gli permettono di richiedere, previa visione della copia campione, l'attribuzione della qualifica di Interesse Culturale.

**FILM CON PUNTEGGIO COMPLESSIVO INSUFFICIENTE O CON PUNTEGGIO RELATIVO A VALORE SOGGETTO E SCENEGGIATURA INFERIORE A 36 PUNTI E QUINDI NON IN POSSESSO DEI REQUISITI PER IL RICONOSCIMENTO**

**DELL'INTERESSE CULTURALE SECONDO QUANTO PREVISTO DALLA  
NORMATIVA VIGENTE.**

LA PARRUCCHIERA AKA SHAMPOO NAPOLETANO – Regia – STEFANO INCERTI –

Produzione – SKYDANCERS

(34 - 8 – 14 – 22.5) = pt. 78,5

Una giovanissima ma intraprendente aiutante parrucchiera con figlio piccolo a carico apre il suo negozio ai Quartieri Spagnoli. Ad aiutarla, per i lavori, un dream-team di aiutanti senegalesi e, nel negozio, un variopinto gruppo di donne. E l'inaspettata visita della Televisione con un collegamento per una trasmissione della Rai che ne sconvolge i già precari equilibri, scoperciando competizioni e gelosie, ma garantendo, però, un notevole incremento della clientela. Benché la riscrittura della sceneggiatura abbia portato a cambiamenti degni di nota e certamente meritevoli di attenzione la Commissione per la Cinematografia non ha ritenuto che il lavoro svolto fosse sufficiente per l'attribuzione della qualifica di Interesse Culturale richiesta dalla società di produzione e, nonostante un punteggio automatico elevato ed una valutazione più che positiva per ciò che concerne la qualità, la completezza e la realizzabilità del progetto produttivo, la Commissione, chiamata ad esprimere un giudizio di natura comparativa, ha ritenuto che altri progetti meritassero maggiormente della corresponsione del contributo economico alla produzione.

MENOCCHIO – Regia – ALBERTO FASULO – Produzione – NEFERTITI FILM

(34 - 7 – 12 – 21,6) = pt. 74,6

Friuli, Italia. 1583. Domenico Scandella, detto Menocchio viene denunciato da un suo parente per eresia. L'eresiarca, così, viene scaraventato nelle prigioni di Concordia e processato. Menocchio in un primo momento resta fedele alle sue idee, ma poi, dai patimenti e dai consigli verrà costretto all'abiura, sperando invano che tutto possa tornare come prima. La Commissione per la Cinematografia, già chiamata a giudicare il progetto in fase di sviluppo e avendo accordato alla società di produzione il contributo economico per la scrittura della sceneggiatura, rinnova il vivo interesse per un soggetto certamente ricco e ben documentato, tuttavia deve riscontrare come il prodotto del lavoro di sviluppo sottoposto ad esame in questa seconda fase di valutazione, giunto alla sua seconda stesura, sia da considerarsi ancora non sufficientemente strutturato e pertanto, a fronte di un giudizio comparativo, nonostante venga ritenuta adeguata la completezza dell'impianto produttivo e soddisfacenti le risorse tecniche e tecnologiche impiegate, ed a fronte di un punteggio automatico particolarmente alto, la suddetta Commissione ritiene che altri progetti concorrenti all'attuale sessione deliberativa siano maggiormente meritevoli e bisognosi del contributo economico alla produzione.

EUPHORIA – Regia – VALERIA GOLINO – Produzione – HT FILM

(34 - 7 – 11 – 22,5) = pt. 74,5

Matteo, di successo, seduttore, gay e maniaco del controllo, deve scontrarsi con la malattia del fratello Ettore, che non potrebbe essere più distante dal suo modo di vedere e concepire la vita. Gli ultimi mesi di vita di Ettore saranno un modo per incontrarsi di nuovo e forse, finalmente, conoscersi e riconoscersi. La Commissione per la Cinematografia, chiamata ad esprimersi sulla qualità della scrittura, a fronte di un giudizio comparativo, ritiene che il progetto in esame fosse passibile di miglioramento proprio per ciò che inerisce il primo criterio di giudizio e che, sia il piano di produzione che il reperimento di risorse tecniche e tecnologiche, al momento non siano del tutto adeguatamente strutturate e soddisfacenti se comparate alle altre opere dell'attuale sessione deliberativa. Per questi motivi, il progetto si iscrive tra i non finanziati e non ottiene il punteggio necessario alla richiesta dell'ottenimento della qualifica di Interesse Culturale a visione copia campione nonostante un elevato punteggio automatico.

UN UOMO CON LA PISTOLA – Regia – DAVIDE FERRARIO – Produzione – ROSSOFUOCO  
– FARGO FILM

(34 - 7 - 12 - 15,9) = pt. 68,9

Guido è un rampante capostruttura d'azienda ma un giorno, a causa della crisi, la sua vita tranquilla viene turbata da un evento apparentemente casuale: la sua macchina prende fuoco. Inizia così l'Odissea di Guido che scoprirà di essere in realtà Ernesto, il figlio di due brigatisti rossi che hanno perso la vita e che, a seguito dell'agguato che l'ha reso orfano, ha rimosso tutti i ricordi che aveva di loro a causa di un forte trauma cranico. La sceneggiatura, traduzione su grande schermo da un'opera letteraria, si anima di un conflitto psicologico del protagonista che riesce ad intrigare lo spettatore e a portarlo negli accadimenti. Tuttavia, proprio gli accadimenti risultano più deboli dell'arco narrativo delineato dall'evoluzione del protagonista, cosa che ha fatto ritenere alla Commissione per la Cinematografia che un'operazione di riscrittura potesse migliorare un progetto già promettente. Una ricerca in campo tecnico e tecnologico appena soddisfacente per il tipo di lungometraggio che ci si propone di realizzare, un piano di produzione ancora troppo acerbo seppur progettualmente valido e un punteggio automatico nella media concorrono a far inscrivere il progetto tra quelli non finanziati dell'attuale sessione deliberativa a fronte di un giudizio comparativo.

NATO A CASAL DI PRINCIPE – Regia – BRUNO OLIVIERO – Produzione – BIANCA

(34 - 8 - 12 - 14,1) = pt. 68,1

Paolo, il fratello di Amedeo è scomparso. L'ipotesi più ottimistica è che sia stato rapito, la peggiore è che di lui non si abbia mai più notizia. Poco importa, Amedeo dovrà partire ed affrontare tutti gli spettri che abitano la sua città natale: Casal di Principe. Un racconto per immagini avvincente che ha il merito di saper dialogare bene con il genere cinematografico prescelto ma che viene posto al vaglio dell'esame della Commissione per la Cinematografia ad uno stadio di lavorazione che, se parametrato alle altre opere concorrenti nell'attuale sessione deliberativa, potrebbe definirsi ancora troppo acerbo. Buone risorse tecniche e tecnologiche, a fronte di un impianto produttivo perfettibile in più punti e di un punteggio automatico che si iscrive nella media, non bastano ad inscrivere il film nel novero di quelli meritevoli dell'attribuzione della qualifica di Interesse Culturale e della corresponsione del contributo economico alla produzione.

NIENTE DA PERDERE – Regia – WILMA LABATE – Produzione – SOLARIA FILM -  
TRALAB

(33 - 7 - 12 - 15,3) = pt. 67,3

Clara e Giulio sono una giovane coppia affiatata che da poco era riuscita a rimettere in piedi la vecchia gioielleria del nonno di lui e che, loro malgrado, sono stati strangolati dal pizzo imposto dai malavitosi della loro zona. Per questo si ritrovano in fuga ed approdano in Croazia e lì incontrano un altro losco figuro, protagonista della vicenda quanto loro, un certo Giovanni che di storie ne avrebbe da raccontare ma che ha come unico desiderio quello di smettere quella vita di intralazzi e minacce. La sceneggiatura del progetto è sicuramente interessante ed in grado di restituire al fruitore, con immediatezza, il possibile riscontro visivo di ciò che viene narrato sulla pagina. Tuttavia, la Commissione per la Cinematografia ha ritenuto che altri progetti, a fronte di un giudizio comparativo, fossero già approdati ad una scrittura più prossima alla stesura definitiva o alla stesura definitiva stessa e, per questo motivo, anche a fronte di risorse tecniche e tecnologiche sufficienti ma non entusiasmanti, di una compagine produttiva seria ma che potrebbe certamente migliorare l'assetto finanziario dell'opera e di un punteggio automatico non particolarmente elevato, il progetto in esame non si iscrive tra quelli finanziati dell'attuale sessione deliberativa e non gli può essere riconosciuta la qualifica di Interesse Culturale come richiesto dalle società di produzione.

GIADA – Regia – VITTORIO MORONI – Produzione – 50N

(31 - 8 - 12 - 13,5) = pt. 64,5

La storia di un amore ormai giunto alla fine e del frutto di quell'amore che lotta per esistere ed esistere con la gioia di vivere, non con l'accettazione di una condizione pessima. Carmen è affetta da gravi disturbi della personalità e Massimo, che un tempo l'amava alla follia, spinto da un forte rapporto di codipendenza, è stato costretto a tornare alla realtà, proprio per difendere Giada da sua madre. La sceneggiatura, a giudizio della Commissione per la Cinematografia, comparata con l'avanzamento dei lavori degli altri progetti filmici presentati all'attuale sessione deliberativa, è da considerarsi ancora ad uno stato di lavorazione non soddisfacente. Benché siano da considerarsi buone le risorse tecniche e tecnologiche messe a disposizione del progetto da parte della società di produzione e di un piano di produzione che necessiterebbe di qualche miglioramento per dirsi completo, e a fronte di un punteggio automatico non particolarmente elevato, la Commissione per la Cinematografia non ritiene di poter attribuire al progetto la qualifica di Interesse Culturale richiesta e la corresponsione del contributo economico alla produzione del lungometraggio.

TRE GIORNI DI FUOCO – Regia – GIANFRANCO CABIDDU – Produzione – ANG FILM –  
ASMARA FILMS

(33 - 8 - 12 - 11,4) = pt. 64,4

Una storia corale di ordinaria dissoluzione di periferia, con giovani che cercano lo sballo, le pistole, le risse e tutto finisce male quando, finalmente, riescono ad ottenere ciò che desideravano. Il tutto avviene nell'arco di soli tre giorni di festa, le festività pasquali. Una sceneggiatura articolata e ricca di personaggi che, tuttavia, necessita di una maggior definizione e di un lavoro di riscrittura attento per poter sfruttare al meglio tutto il suo potenziale, supportata da buone risorse tecniche e tecnologiche ma da una compagine produttiva che avrebbe potuto fornire un piano di produzione certamente più completo e soddisfacente. Un punteggio automatico non particolarmente elevato va a sommarsi ad un progetto che comunque, per le criticità succitate e a fronte di un giudizio comparativo, non si iscrive tra i finanziati dell'attuale sessione deliberativa.

LA ZONA D'OMBRA – Regia – CLAUDIO CAMARCA – Produzione – LE TALEE - DOCLAB  
(32 - 7 - 11 - 12) = pt. 62

Documentario sul virus ebola e sui medici e ricercatori che tentano di contrastare l'epidemia in Sierra Leone, armati soltanto di speranza, mascherine e qualche farmaco. La Commissione per la Cinematografia, chiamata ad esprimersi sul trattamento del documentario preso in esame, ha potuto constatare come l'argomento trattato fosse certamente degno di nota e particolarmente interessante, così come è buona la progettualità con la quale si intende affrontare la narrazione. Tuttavia, lo script risulta essere ancora ad uno stadio di lavorazione embrionale, a differenza degli altri progetti che potevano vantare una completezza, anche e soprattutto nel campo della scrittura. Le risorse tecniche e tecnologiche messe a disposizione della realizzazione del progetto risultano essere appena soddisfacenti, invece il piano di produzione è da considerarsi bisognoso di una vera e propria strutturazione. Un punteggio automatico non particolarmente elevato induce la Commissione a confermare che, al momento, il progetto non possa iscriversi tra quelli finanziati e meritevoli dell'attribuzione della qualifica di Interesse Culturale a fronte di un giudizio comparativo.

CORPI ASTRALI – Regia – FEDERICO RIZZO – Produzione – SCARFORD SAS DI  
GIOVANNI SCARFO'

(32 - 7 - 10 - 12) = pt. 61

Un bibliotecario di un paesino di provincia casca da un albero e magicamente può dividere il suo corpo fisico da quello astrale. Così facendo, vaga per il paesino e, invisibile come uno spettro, può assistere a tutti i loschi retroscena della realtà che lo circonda. Il piano di produzione proposto per la realizzazione del lungometraggio è appena sufficiente e totalizza uno dei punteggi più bassi dell'attuale sessione deliberativa. Anche le risorse tecniche e tecnologiche e la sceneggiatura

vengono valutate scarsamente strutturate e supportate da un punteggio automatico che da solo non potrebbe comunque garantire al progetto l'attribuzione della qualifica e la corresponsione del contributo economico richiesto. Per questi motivi, la Commissione per la Cinematografia non può che attribuire al lungometraggio un punteggio complessivo che supera di soli due punti la sufficienza.

L'AMORE MIGLIORA LA VITA – Regia – ANGELO LONGONI – Produzione – DREAMWAY  
(31 - 8 – 12 – 4,8) = pt. 55,8

Un “Carnage” all’italiana in cui il pomo della discordia gettato sul tavolo (letteralmente) è la relazione amorosa che intercorre tra i due figli adolescenti delle due coppie. Un dispositivo narrativo un po’ troppo didascalico e schematico costituisce l’intelaiatura di un film a tratti banale, a tratti scontato. Se risultano adeguate le risorse tecniche e tecnologiche che verranno impiegate per la realizzazione del progetto, il piano di produzione ed il punteggio automatico fiaccano con decisione un’opera già debole nel primo criterio di valutazione, che si colloca quindi all’ultimo posto della graduatoria della sessione deliberativa a fronte di un giudizio comparativo e che, pertanto, non si vede riconosciuta l’attribuzione della qualifica di Interesse Culturale né la corresponsione del contributo economico alla realizzazione del film.